



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DALLA LEGGE 190/2012.

1. PREMESSA

Il legislatore italiano, ha approvato il 6 novembre 2012 la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

La legge 190/2012 dispone che i Comuni e le società/aziende da loro partecipate si dotino di Piani di prevenzione della corruzione, ovvero di strumenti atti a dimostrare che l'ente ha definito modalità organizzative per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei dipendenti. Tale intervento legislativo, si inserisce all'interno di una particolare attenzione che negli ultimi anni è stata posta sulla trasparenza che vede sempre più caratterizzare la Pubblica Amministrazione italiana, a tutti i livelli.

La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione, tenuto conto che l'Azienda Speciale, in quanto ente pubblico strumentale del Comune di Viareggio, fa parte del sistema amministrativo pubblico locale, contiene, pertanto, in relazione a tali prescrizioni, sia l'analisi del livello di rischio delle attività aziendali svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

2- Ambito normativo di riferimento

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, il legislatore ha introdotto una serie di misure preventive e repressive del fenomeno corruttivo.

In attuazione della "legge-madre" n. 190/2012, sono stati approvati successivi provvedimenti che hanno disciplinato ulteriori strumenti finalizzati al buon andamento della cosa pubblica, attraverso un esercizio trasparente ed imparziale delle funzioni; in particolare:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (così detto Testo Unico sulla Trasparenza);
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”; • il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

Successivi interventi normativi hanno poi ulteriormente inciso sul sistema di prevenzione e repressione della corruzione. In particolare:

- il decreto legge 4 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari” convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, che ha disposto il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all’ANAC-Autorità Nazionale Anticorruzione, nonché la rilevante riorganizzazione dell’ANAC e l’assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP);
- la legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio" che ha introdotto una serie di importanti modifiche alla disciplina delle fattispecie di reato dei pubblici ufficiali contro la PA ed alcune novità all’ambito delle competenze dell’ANAC, anche in connessione con lo svolgimento dei processi penali e amministrativi aventi ad oggetto fenomeni corruttivi.
- in una prospettiva de iure condendo, si deve ricordare la legge 7 agosto 2015, n. 124 «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» che, all’art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), sottolinea la necessità della «precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di 2 prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi».

Altri provvedimenti essenziali per inquadrare l’ambito giuridico-normativo di riferimento in materia, sono, in ordine cronologico, i seguenti:

- Circolare 25 gennaio 2013, n. 1, Presidenza del consiglio dei ministri-Dipartimento della funzione pubblica, inerente “Legge n. 190 del 2012 - disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013) secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 60 e 61, della legge delega n. 190 citata;
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013 dall'Autorità nazionale anticorruzione (C.I.V.I.T. ora A.N.A.C.): il Piano Nazionale Anticorruzione descrive gli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale nel periodo 2013- 2016 e contiene le direttive rivolte alle pubbliche amministrazioni per l'applicazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità a livello decentrato;
- Provvedimenti con cui l'ANAC ha emanato linee guida o regolamenti su varie materie (tutta la documentazione di riferimento è reperibile sul sito istituzionale dell'Autorità www.anticorruzione.it), fra cui si evidenziano in particolare:
 - Delibera 09.09.2014 "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità nazionale anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento".
 - Delibera n.146 del 18.11.2014 in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n.190).
 - Regolamento del 14.01.2015 "Modalità operative per l'esercizio della funzione consultiva di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi e, in materia di appalti pubblici ai sensi dell'art. 3, comma 3 del "Regolamento sull'esercizio della funzione di componimento delle controversie di cui all'art. 6, comma 7, lettera n) del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163", adottato dall'Autorità nella seduta del 2 settembre 2014."
 - Determinazione n. 6 del 28.4.2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.whistleblower)".
 - Determinazione n. 8 del 17.6.2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte 3 delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".
- Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione, approvato dall'ANAC con Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, per l'esigenza di una sistematizzazione della materia a seguito del trasferimento completo all'ANAC delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza (D.L. n. 90/2014, convertito in L. n. 114/2014) e per fornire alle pubbliche amministrazioni ulteriori indicazioni volte a migliorare la qualità dei Piani di prevenzione della corruzione, tenuto conto delle criticità emerse dall'analisi effettuata dall'ANAC sui PTPC di 1911 enti.

3. Nozione di corruzione

E' importante evidenziare che in tale contesto giuridico-normativo con il termine corruzione non ci si riferisce solo ai reati previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione) ma, come già precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e da ultimo confermato nella citata Determinazione ANAC n. 12/2015, si intende "ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"; una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, che, anche qualora non assuma rilevanza penale, si ponga in contrasto con i principi di imparzialità e trasparenza cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi (art. 97 Cost.). Nella legge n. 190/2012, nel P.N.A. e quindi anche nel presente Piano triennale, si assume pertanto un'accezione ampia del fenomeno della corruzione, con la finalità di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio e promuovere il progressivo potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza dell'attività amministrativa; ciò in sintonia con le strategie indicate dalle istituzioni internazionali di cui l'Italia fa parte.

4. Fattispecie di reato rilevanti

Fermo restando quanto specificato sopra in merito alla nozione di corruzione, è importante evidenziare le fattispecie penalistiche più rilevanti che possono derivare da comportamenti illeciti dei dipendenti pubblici nello svolgimento delle attività istituzionali, e su cui quindi si è focalizzata l'attenzione anche in fase di elaborazione ed aggiornamento del presente PTPC. Si indicano pertanto di seguito i principali reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, alcuni dei quali rivisitati o inseriti nel codice penale dalla L. 190/2012 e dalla recente L. 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio":

- Articolo 314. Peculato
- Articolo 316. Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Articolo 316 ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Articolo 317. Concussione
- Articolo 318. Corruzione per l'esercizio della funzione
- Articolo 319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Articolo 319 ter. Corruzione in atti giudiziari
- Articolo 319 quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Articolo 320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Articolo 322. Istigazione alla corruzione 4
- Articolo 323. Abuso d'ufficio

- Articolo 325. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio
- Articolo 326. Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio
- Articolo 328. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione
- Articolo 346 bis. Traffico di influenze illecite

5. Aggiornamento ANAC al Piano Nazionale Anticorruzione e indicazioni per l'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione 2016-2018

Considerata la rilevanza primaria del sopra citato provvedimento ANAC n. 12/2015, anche ai fini dell'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC) degli enti pubblici locali, si ritiene opportuno evidenziarne in sintesi alcuni aspetti essenziali. In particolare:

A. Processo di adozione ed attuazione del PTPC: rilevanza degli organi di indirizzo politico delle amministrazioni anche nelle fasi di elaborazione del piano; particolare valorizzazione del ruolo di interlocuzione tra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e i Coordinatori responsabili dei settori dell'Azienda, come Referenti diretti del RPC; coinvolgimento dei dipendenti e coinvolgimento dei portatori di interesse esterni;

B. Viene richiamato il potere sanzionatorio dell'ANAC, evidenziando quanto previsto dall'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014 e dal conseguente Regolamento emanato dall'Autorità il 9 settembre 2014, in cui sono identificate le fattispecie relative alla "omessa adozione" del PTPC; si ricorda che equivale ad omessa adozione l'approvazione di un provvedimento: puramente ricognitivo di misure in materia di anticorruzione; che riproduca in modo integrale analoghi provvedimenti adottati da altre amministrazioni; privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti dell'ente interessato.

C. Responsabilità: le scelte e le relative responsabilità in merito alla valutazione dei rischi, alla adozione di misure di prevenzione adeguate e alla loro attuazione riguardano, in particolare, il RPC e i coordinatori, ma anche gli organi di indirizzo.

D. Ambito soggettivo: Rispetto all'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, si deve tener conto delle novità derivanti, sia da innovazioni legislative (in particolare l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 24-bis del d.l. 90/2014), sia da atti interpretativi adottati dall'ANAC, in primis le Linee guida approvate con la determinazione n. 8 del 2015. Quest'ultima Determinazione specifica la diversa graduazione degli adempimenti in materia di anticorruzione in base alla diversa tipologia di enti: a) Società, altri enti di diritto privato in controllo pubblico e enti pubblici economici; b) Società e altri enti di diritto privato solo partecipati. A tale distinzione corrisponde una diversa graduazione dell'attività di promozione e di controllo del rispetto della normativa anticorruzione da parte delle pubbliche amministrazioni che vigilano, partecipano e controllano società ed enti come sopra specificati.

E. Miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione: necessità di tenere conto, in ogni singola amministrazione o ente, dello specifico contesto esterno ed interno di riferimento, nonché di quanto già attuato (anche in base ai contenuti della relazione finale del RPC relativa all'anno 2015). L'obiettivo ultimo del processo di gestione del rischio di corruzione (cui la

Determinazione ANAC n. 12/2015 dedica una parte molto rilevante) è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare le aree potenzialmente esposte a specifici rischi corruttivi, esaminati e ponderati nella successiva macrofase della valutazione del rischio, cui consegue l'individuazione delle possibili misure di prevenzione (trattamento del rischio) e delle priorità di intervento.

6. Piano triennale di prevenzione e corruzione dell'Azienda

In attuazione della normativa sopra richiamata, l'Azienda Speciale Pluriservizi ha approvato il primo P.T.P.C. con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 20.8.1 del 05/11/2014, a seguito dell'approvazione del P.T.P.C. dell'Amministrazione Comunale di riferimento approvato con Deliberazione G.C. n° 83 del 08/05/2014. I risultati dell'attuazione del Piano sono stati rendicontati dal Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), ai sensi dell'art. 1 co. 14 della legge 190/2012, con l'apposita Relazione redatte in conformità ai modelli predisposti dall'ANAC e pubblicata nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale www.aspvviareggio.it. Il presente aggiornamento del P.T.P.C., ha validità per il periodo 2016-2018.

Nel percorso di costruzione dell'aggiornamento del piano, sono stati tenuti in considerazione quattro aspetti:

- L'analisi svolta dal RPC sulle attività svolte da ogni settore gestito dall'Azienda Speciale Pluriservizi al fine di focalizzare l'attenzione su tutte le procedure maggiormente a rischio corruttivo;
- La necessità di coinvolgere tutto il personale aziendale operante nelle aree a più elevato rischio, con appositi programmi di formazioni mirati alla specificità dei settori gestiti dall'Azienda;
- la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro;
- l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web aziendale collegato a quello dell'Amministrazione di riferimento.

Inoltre, sempre da un punto di vista delle scelte di fondo, si è ritenuto opportuno, come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ampliare il concetto di corruzione a tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Partendo da tali presupposti, il percorso prevede le seguenti attività:

Sensibilizzazione dei Responsabili e condivisione dell'approccio

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione dell'aggiornamento del Piano, saranno programmati incontri specifici di formazione per aumentare la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei responsabili dei servizi e di tutto il personale e, in quella sede sarà definito che l'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione ha incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della legge 190/2012,

ma che il punto di partenza è stata l'analisi di tutte le attività dell'Azienda Speciale Pluriservizi che possono presentare rischi di integrità.

Individuazione dei processi più a rischio

In logica di priorità, sono stati selezionati i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Azienda, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono le seguenti:

- assunzioni del personale e progressioni di carriera;
- conferimento di incarichi a soggetti esterni;
- affidamento di lavori, servizi e forniture;
- attività e contrattualistica settore cimiteri;
- Accredimento punti su fidelity card;
- Gestione dei pagamenti;
- Acquisti settore farmacie;

Il responsabile deve quindi compilare l'apposita griglia secondo le indicazioni fornite dall'A.n.ac.

Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile, progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per tutte le attività ad elevato rischio, il monitoraggio è effettuato dal Responsabile della prevenzione, verificando infrannualmente il rispetto delle misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione di cui all'allegato 1.

Le eventuali criticità riscontrate e le proposte operative saranno oggetto della relazione annuale e della successiva proposta di aggiornamento del piano redatte dal Responsabile della prevenzione.

Il Piano deve essere aggiornato annualmente dal Consiglio di amministrazione tenuto conto della proposta presentata dal responsabile della prevenzione e delle eventuali osservazioni presentate dal collegio dei revisori e dai cittadini.

Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del piano di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dal RPC e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della legge 190/2012 e smi.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Azienda.

OGGETTO DEL PIANO

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- fornisce il diverso livello di esposizione dei servizi erogati dall'Azienda Speciale Pluriservizi al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire i medesimi rischi;
- disciplina le regole per l'aggiornamento e il monitoraggio di tali procedure;

Inoltre, il presente Piano contiene direttive in merito:

- alla programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione per gli anni 2016-2018;
- alle procedure decisionali in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;

Il presente Piano è integrato:

- dal regolamento per l'acquisizione di forniture, servizi e per l'esecuzione di lavori in economia e disciplina dell'albo fornitori;
- dallo Statuto dell'Azienda Speciale Pluriservizi;
- dal Programma triennale per la trasparenza e integrità 2016-2018 (allegato 2) , che costituisce parte integrante del presente piano;
- dal codice di comportamento, approvato con deliberazione del CdA n. 20.8.1 del 05/11/2014 (allegato 3);

Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, verrà organizzata una attività di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente sono interessati al tema, così come disposto dalle norme, anche diversificata per aree di intervento e/o tipologie dei servizi affidati.

La registrazione delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi individuati dalla legge 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione, all'individuazione dei soggetti affidatari dei servizi di formazione e alla verifica dei risultati ottenuti.

PIANO DELLA FORMAZIONE 2016-2018

MATERIA	DESTINATARI	SOGGETTI EROGATORI	2016	2017	2018
<i>Legge Anticorruzione</i>	RPC e Coordinatori	<i>Da definire</i>	X		
<i>Gestione Sito</i>	RPC e Settore Affari Generali	<i>Da definire</i>	X		

<i>Procedure ad evidenza pubblica</i>	RPC e settore affari generali	<i>Da definire</i>	X		
<i>Codice di Comportamento</i>	Tutti i dipendenti	<i>Da definire</i>	X		

7. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione del Azienda

Per l'analisi del contesto interno, la determinazione ANAC n. 12/2015, evidenzia l'utilità di prendere in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione, ed in particolare: da un lato, il sistema dei ruoli e delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

Si evidenzia pertanto che, nell'esercizio delle attività legate alla prevenzione e repressione della corruzione, sono coinvolti una serie di soggetti sia interni che esterni all'Ente, di seguito esaminati in sintesi.

Il Consiglio di Amministrazione: nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed il Responsabile per la trasparenza.

Il f.f. Direttore Generale: svolge il ruolo di Legale Rappresentante dell'Azienda e in quanto unico Dirigente è stato nominato, come di seguito indicato, come Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile per la Trasparenza;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile per la Trasparenza dell'Azienda: ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, il RPC è stato individuato nella persona del f.f. Direttore Generale, Dott. Marco Franciosi, con delibera del Consiglio di Amministrazione n° 20.8.1 del 05/11/2014.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione al Consiglio di Amministrazione;

- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- verifica, d'intesa con i Coordinatori dei vari settori, l'attuazione della rotazione degli incarichi negli uffici/sedi preposti/e allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi;

- definisce d'intesa con i Coordinatori dei vari settori ed in particolar modo con il Responsabile dell'Ufficio Personale, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;

- elabora entro il termine di legge la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta e la relativa pubblicazione sul sito web. IL RPC è coadiuvato nella propria attività dall'Ufficio Affari Generali.;

- cura l'adeguamento e aggiornamento del sito internet dell'Azienda secondo quanto previsto dai vincoli di trasparenza disciplinati nei commi 15 e 16 della legge 190/2012 e nell'articolo 22, comma 3 del d.lgs. 33/2013;

- controlla l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

I Coordinatori: assumono, ai sensi del presente piano, il ruolo di referenti per la prevenzione della corruzione all'interno delle strutture agli stessi assegnate, partecipano ai processi di gestione del rischio e svolgono attività di costante vigilanza e monitoraggio sull'attività svolta in tali aree (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001). In particolare:

- collaborano con il Responsabile per la prevenzione della corruzione alla elaborazione del P.T.C.P., concorrendo alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione; - svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C. ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190 del 2012;

- osservano le misure di prevenzione del rischio contenute nel P.T.P.C., sono responsabili dell'attuazione delle misure anticorruzione contenute nel presente piano per i settori a loro assegnati e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti;

- vigilano sulla corretta applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, adottando le conseguenti misure gestionali quali l'avvio di procedimenti disciplinari.

Con riguardo alla trasparenza, inoltre, il D.Lgs. 33/2013 prevede esplicitamente che i Responsabili/Coordinatori dei vari settori dell'Azienda garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e che l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (...) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Azienda e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato individuale dei responsabili. La stretta connessione tra anticorruzione, trasparenza e retribuzione di risultato determina una diretta competenza e responsabilità del Coordinatore per il corretto e regolare svolgimento dell'attività dei settori allo stesso assegnati: in particolare, anticorruzione e trasparenza attraverso gli strumenti di programmazione, rappresentano elementi di valutazione, anche ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato. Tali aspetti sono stati ribaditi anche nella citata Determinazione ANAC n. 12/2015.

Tutti i dipendenti sono obbligati ad osservare le misure di prevenzione contenute nel P.T.P.C., la cui violazione costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14 L. 190/2012; art. 8 del Codice di comportamento), e a segnalare le situazioni di illecito e di conflitto di interesse con le procedure previste dall'Azienda. La citata Determinazione ANAC n. 12/2015 sottolinea l'esigenza di una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, attivabile dai Coordinatori dei settori e, finalizzata ad assicurare il più rigoroso rispetto dei doveri del Codice di comportamento.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda sono chiamati ad osservare, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel P.T.C.P. e nel codice di comportamento parte integrante del presente piano.

L'A.N.A.C. Autorità nazionale anticorruzione è il referente istituzionale esterno per tutte le attività inerenti la materia in questione. Oltre all'approvazione del Piano nazionale anticorruzione, essa svolge la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni. Tali poteri di vigilanza e controllo sono stati rafforzati con il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, che ha consolidato la

missione istituzionale dell'ANAC come Autorità preposta alla prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, in tutti gli aspetti gestionali compresi i contratti pubblici, anche mediante l'attribuzione di specifici poteri sanzionatori. La disciplina per l'esercizio del potere sanzionatorio dell'ANAC è contenuta nell'apposito Regolamento approvato dalla stessa Autorità con delibera 9 settembre 2014.

7. Struttura organizzativa dell'Azienda

Un aspetto utile per l'analisi del contesto interno, è quello relativo al livello di complessità dell'organizzazione e della gestione operativa dell'Azienda. Appare quindi opportuno fare una breve descrizione della struttura organizzativa dell'azienda, anche in modo da agevolare la lettura delle schede di gestione del rischio.

L'assetto organizzativo dell'Azienda Speciale Pluriservizi si caratterizza come segue:

SERVIZI DELL'AZIENDA - estratto dell' art. 2 Statuto Aziendale (Oggetto dell'Attività)

"1. L'A.S.P. ha per oggetto l'impianto e l'esercizio dei seguenti servizi:

A) Gestione di servizi di carattere Sanitario, sociale ed assistenziale:

1. Acquisto e distribuzione specialità medicinali, articoli sanitari e vari.

2. Promozione, partecipazione e collaborazione a programmi di medicina preventiva , di informazione ed educazione sanitaria. Nell'ambito della sua attività l'Azienda può assumere e partecipare Azienda Speciale Pluriservizi Statuto Azienda Pagina n. 6 ad iniziative atte a conseguire scopi di pubblico interesse nel settore sanitario.

3. Interventi di carattere sociale in favore di anziani, infanzia, portatori di handicap ed altre categorie svantaggiate.

4. Interventi di carattere assistenziali in favore dei suddetti soggetti. B) Promozione, partecipazione e collaborazione ad iniziative di educazione alimentare. Gestione di mense pubbliche.

C) Servizi Cimiteriali:

1. Gestione Cimiteri comunali;

2. Gestione servizio illuminazione votiva;

3. Onoranze funebri.

D) Servizi all'infanzia e adolescenza in ambito scolastico – extrascolastico – servizi socio-educativi 0-3 anni:

1. prestazioni per attività educative ausiliarie di assistenza, cura, sorveglianza sia interna che esterna alle scuola/servizi e su scuolabus nonché pulizia e cura dei relativi locali;

2. prestazioni per attività educative-ludico-ricreative e di intrattenimento rivolte a bambini/e;

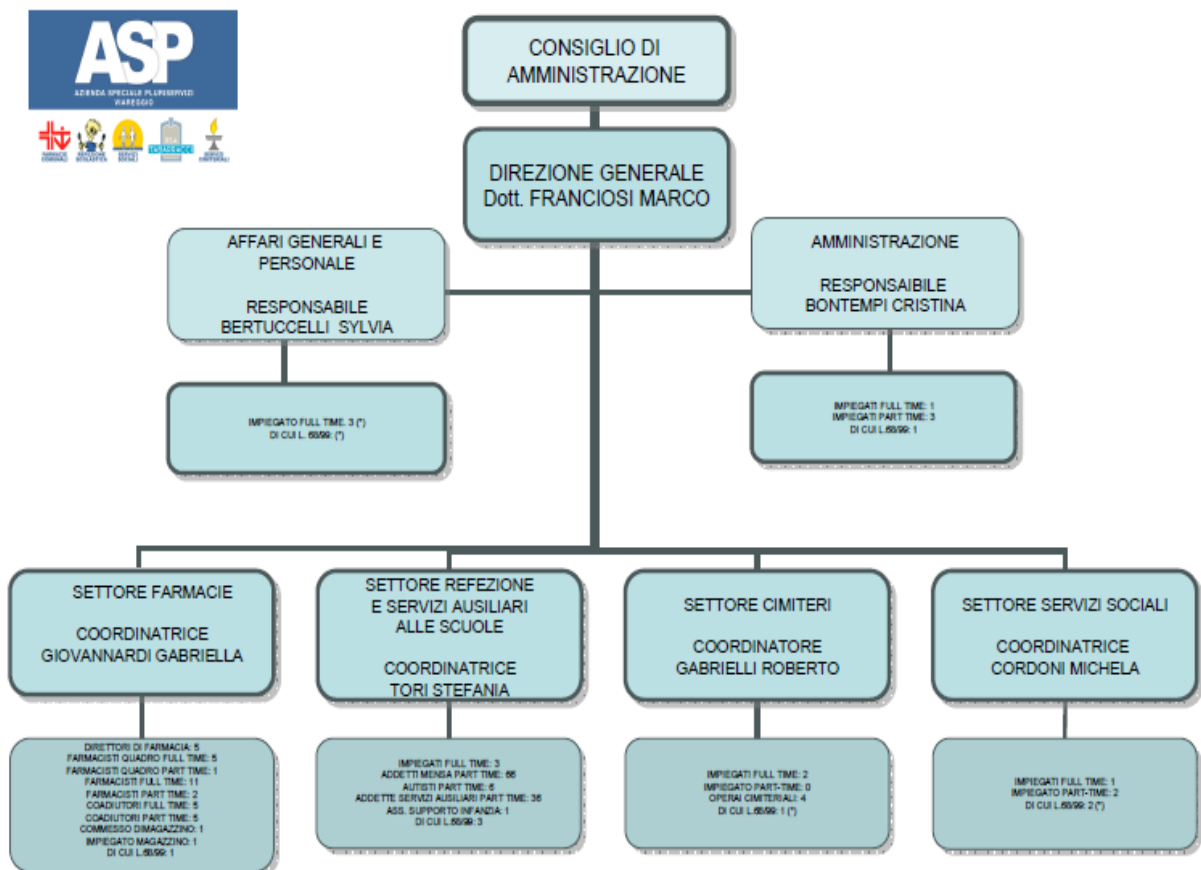
3. ogni altra prestazione di servizio affine a quelle sopra indicate comprese le funzioni ausiliarie e non per la gestione delle attività di cucina nei servizi 0-3 anni.

E) Gestione degli approvvigionamenti di generi alimentari, sanitari e di cura i, nonché dei relativi controlli, per i servizi socio educativi 0-3 anni. F) Servizio di pulizie degli immobili in proprietà e gestione al Comune. Azienda Speciale Pluriservizi Statuto Azienda Pagina n. 7

G) Qualsiasi altra attività collegata, connessa o riferibile con quanto sopra indicato.

2. L'Azienda può altresì gestire tutte quelle attività ad essa affidate dal Comune di Viareggio o, previo assenso del medesimo, da altri enti pubblici o privati, purchè in tutti i casi complementari od affini a quelle statutarie."

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



8. Aggiornamento del processo di gestione del rischio

La nozione fondamentale di gestione del rischio viene descritta nel Piano Nazionale Anticorruzione come "l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio". La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Per la redazione e l'aggiornamento del presente PTPC, il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi, in conformità alle previsioni del PNA e dell'aggiornamento approvato con la citata Determinazione ANAC n. 12/2015:

- A) analisi del contesto e mappatura dei processi decisionali attuati dall'Azienda;
- B) valutazione del rischio (identificazione/analisi/ponderazione);
- C) trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione del rischio/programmazione delle misure).

9. Misure di prevenzione generali

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Azienda Speciale Pluriservizi intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla legge 190/2012, con la Determinazione Anac n°12/2015 e con la propria dimensione organizzativa.

A. Trasparenza

Ai sensi della L. 190/2012 e del D.lgs. 33/2013 emanato in sua attuazione, la Trasparenza riveste un ruolo fondamentale come strumento concreto di prevenzione della corruzione. In sintonia con tale impostazione e con la specifica raccomandazione contenuta nella 16 Determinazione ANAC n. 12/2015 (par. 2), il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (PTTI) è inserito come parte integrante del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, confermando una scelta già peraltro attuata nel precedente PTPC di questa azienda.

Azioni da intraprendere: aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità nel rispetto della scadenza di legge -Allegato 2.

Soggetto responsabile: Responsabile per la Trasparenza

B. Codice di comportamento

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'ente, che costituisce parte integrante del presente PTPC, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 20.8.1 del 05/11/2014, in osservanza alle espresse indicazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2003 e delle linee guida contenute nella delibera CIVIT n. 75/2013 - Allegato 3.

Azioni da intraprendere:

- valutazione eventuali esigenze di aggiornamento
- formazione ai dipendenti sulla conoscenza del Codice
- monitoraggio sull'attuazione del Codice

Soggetto Responsabile: Coordinatori di ogni settore.

C. Rotazione del personale

La rotazione del personale costituisce uno degli obiettivi primari del RPC, e uno dei più efficaci strumenti di prevenzione del rischio corruzione.

Azioni da intraprendere: Nel 2016, completata la riorganizzazione dei vari settori e soprattutto del settore farmacie, obiettivo è quello di rendere definitiva una apposita metodologia da adottare nel "piano di rotazione del personale" coerente con la nuova organizzazione strutturale, partendo dall'analisi dei seguenti elementi:

- 1) Individuazione delle aree di rischio specifico in aggiunta alle aree di rischio già individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- 2) individuazione del grado di rischio di fenomeni corruttivi connesso a ciascuna area, fondata anche sull'analisi dei processi coinvolti;
- 3) ripartizione delle strutture in base a fasce di rischio così definite: rischio basso, medio, elevato, critico;

Soggetto responsabile: f.f. Direttore Generale e Coordinatori dei vari settori.

D. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

E' inserita un'apposita norma (art.6) all'interno del Codice di Comportamento approvato e parte integrante del PTPC, in modo da garantirne l'applicabilità da parte di tutto il personale.

Azioni da intraprendere:

- formazione ai dipendenti
- monitoraggio sulle dichiarazioni

Soggetto responsabile: RPC e Coordinatori di ogni settore.

E. Tutela dei dipendenti dell'Azienda che segnalano illeciti (c.d. whistleblowers)

Con il presente PTPC 2016-2018 si approva la disciplina della procedura concernente l'istituto relativo alla tutela dei dipendenti dell'Azienda che segnalano illeciti, come di seguito riportata, che costituisce parte integrante e sostanziale del Piano stesso; si fa rinvio, per quanto in essa non previsto, alla citata determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015. "Disciplina della procedura per la gestione delle segnalazioni di illecito da parte dei dipendenti dell'ente ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001".

1. Soggetti

Possono presentare le segnalazioni di condotte illecite ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001, i dipendenti dell'Azienda Speciale Pluriservizi. Le segnalazioni sono indirizzate direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), che cura la procedura adottando le misure necessarie a garantirne la riservatezza. Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della corruzione, il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all'ANAC, nelle modalità definite nel paragrafo 4.2 del testo della citata determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015. La segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione o all'A.N.A.C., non sostituisce, laddove ne ricorrano i presupposti, quella all'Autorità Giudiziaria ai sensi del combinato disposto degli artt. 331 cod. proc. pen. e 361-362 cod. pen.

2. Oggetto delle segnalazioni

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001, il dipendente pubblico può segnalare le "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro".

Non esiste una lista tassativa di reati o irregolarità che possono costituire oggetto di segnalazioni.

Sono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano comportamenti, rischi, reati o irregolarità, consumati o tentati, a danno dell'interesse pubblico. In particolare la segnalazione può riguardare azioni e/o omissioni, commesse o tentate:

- a. penalmente rilevanti;
- b. poste in essere in violazione del codice etico, del modello organizzativo ex D. lgs. 231/2011 o di altre disposizioni aziendali sanzionabili in via disciplinare;
- c. suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'Azienda o a terzi;
- d. suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'Azienda;

- e. suscettibili di arrecare un danno alla salute o sicurezza dei dipendenti, utenti e cittadini o di arrecare un danno all'ambiente;
- f. pregiudizio agli utenti o ai dipendenti o ad altri soggetti che svolgono la loro attività presso l'Azienda.

La segnalazione non riguarda doglianze di carattere personale del segnalante o rivendicazioni/istanze che rientrano nella disciplina del rapporto di lavoro.

Procedura di segnalazione

Nella citata determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 (paragrafo 4.1), è previsto che "Al termine delle attività di realizzazione del sistema automatizzato per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, l'Autorità metterà a disposizione in riuso gratuito il software e la relativa documentazione per tutte le amministrazioni che ne faranno richiesta." In attesa di poter acquisire il software ANAC, l'Azienda ha predisposto un apposito modulo per le segnalazioni in questione, reperibile sul sito istituzionale, "Sezione anticorruzione e trasparenza - Segnalazione Illeciti - procedura on-line". Le segnalazioni dovranno essere presentate utilizzando e compilando il modulo reso disponibile nella intranet del comune, "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Corruzione". Le segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti a mezzo del servizio postale o tramite posta interna: in entrambi i casi sulla busta dovrà essere indicato "Al Responsabile della prevenzione della corruzione" e dovrà essere apposta la dicitura "Riservata personale".

CONTENUTO DELLE SEGNALAZIONI

Il segnalante deve fornire tutti gli elementi utili a consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute e appropriate verifiche ed accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

A tal fine, la segnalazione deve preferibilmente contenere i seguenti elementi:

- generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della posizione o funzione svolta nell'ambito dell'azienda;
- una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi;
- se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno postali in essere i fatti segnalati;
- l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione; l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati. Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, anche se recapitate tramite le modalità previste dal presente documento, non verranno prese in considerazione nell'ambito delle procedure volte a tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti, ma verranno trattate alla stregua delle altre segnalazioni anonime e prese in considerazione per ulteriori verifiche solo se relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e

circostanziato. Resta fermo il requisito della veridicità dei fatti o situazioni segnalate, a tutela del denunciato.

3. Attività istruttoria sui fatti oggetto delle segnalazioni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria circa i fatti segnalati. Se necessario, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle cautele necessarie a tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante. Il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà richiedere l'effettuazione di accertamenti al Comando della Polizia Municipale ed avvalersi di un gruppo di lavoro dedicato, i cui componenti, con competenze multidisciplinari, dovranno essere identificati mediante apposito atto organizzativo. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione e degli esiti dell'attività istruttoria, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, tra i seguenti soggetti: Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di gestione delle segnalazioni dovrà concludersi entro il termine di 120 giorni dalla data di ricezione della segnalazione. A conclusione di tale attività, il Responsabile della prevenzione della corruzione comunica al segnalante l'esito dell'istruttoria.

4. Obblighi di riservatezza e attività di verifica della fondatezza della segnalazione

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate al Responsabile per la prevenzione della corruzione che vi provvede nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza, compiendo ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà a comunicare l'esito dell'accertamento al Consiglio di amministrazione affinché provveda all'adozione dei provvedimenti gestionali di competenza.

5. Tutela del segnalante (whistleblower) e divieto di discriminazione

Ai sensi del comma 1 dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001, il dipendente che segnali condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione. Ai sensi del comma 3 della norma suddetta "l'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere". In conformità a quanto previsto dal PNA (Allegato 1, par. B.12.2), il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito, deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, che valuta la fondatezza e i possibili interventi per ripristinare la situazione o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e per perseguire, disciplinarmente, l'autore della discriminazione. Il citato comma 1 dell'art. 54-bis, stabilisce peraltro che la tutela in questione trova un limite nei "casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile". La citata Determina ANAC n. 6/2015 ha specificato che la tutela prevista dal predetto art. 54-bis non trova, quindi,

applicazione nei casi in cui la segnalazione riporti informazioni false rese con dolo o colpa, accertate come tali in sede giudiziale. Ai sensi del comma 2 dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001, nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 24 In conformità alle indicazioni contenute nella citata Determina ANAC n. 6/2015, è attribuita al responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari la competenza di valutare con provvedimento motivato, su richiesta dell'interessato, se ricorra la condizione di assoluta indispensabilità della conoscenza del nominativo del segnalante ai fini della difesa. Ai sensi dell'art. 54-bis, co. 4, la segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

6. Disposizioni finali

Il Responsabile della prevenzione della corruzione rende conto, con modalità tali da garantire comunque la riservatezza dell'identità del segnalante, del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento all'interno della relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14, della legge 190/2012. **Azioni da intraprendere:**

- Vigilanza sulla osservanza della disciplina sopra descritta
- Formazione e attività di sensibilizzazione specifica rivolta ai dipendenti

Soggetto responsabile: Responsabile della Prevenzione della corruzione

F. Formazione del personale

La Determinazione ANAC n. 12/2015 ha confermato che la formazione assume un ruolo strategico per la prevenzione della corruzione, come evidenziato nella stessa legge 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b; co. 9, lett. b; co. 11).

Nel corso del 2015, l'Azienda ha dovuto, per meglio individuare le aree a rischi corruzione, puntare su una riorganizzazione interna al fine di costituire un apposito ufficio acquisti e formare internamente gli addetti che lo costituiscono.

Per l'anno 2016 l'Azienda si impegna ad una formazione specifica che interesserà in una prima fase i coordinatori dei singoli settori e poi saranno formati i dipendenti partendo da quelli che operano in uffici maggiormente a rischio (vedi piano sopra indicato).

Soggetto responsabile: Responsabile della Prevenzione della corruzione.

G. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Al fine di rafforzare i contatti con l'utenza esterna, sarà attivata una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti dell'Azienda nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'Azienda stessa.

Le segnalazioni dovranno essere presentate utilizzando e compilando il modulo reso disponibile nella intranet del comune, "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Corruzione"

Azioni da intraprendere:

- iniziative di comunicazione e ulteriore pubblicizzazione della procedura sopra descritta;

- gestione delle segnalazioni pervenute dai cittadini

Soggetto responsabile: Responsabile della Prevenzione della corruzione.

10. Disposizioni finali

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il RPC in qualsiasi momento può chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono essere anche solo parzialmente a rischio di corruzione e illegalità.

ALLEGATO 1

MISURE PER LA PREVENZIONE DEI FENOMENI DI CORRUZIONE

Attività	Settore coinvolto	Rischio Specifico da prevenire	Misure Assunte	Misure da assumere 2016	Misure da assumere 2017-2018
<i>Assunzione del personale Procedure concorsuali</i>	<i>Uff. del Personale, Coordinatore, Direzione e Cda</i>	<i>Favoritismi e clientelismi</i>	<i>Adozione del Regolamento per il reclutamento del personale</i>		
<i>Progressioni di carriera</i>	<i>Uff. del Personale, Coordinatore di settore. Direzione e Cda</i>	<i>Disparità di trattamento</i>	<i>Valutazioni individuali e relazioni dettagliate basate su criteri oggettivi</i>		
<i>Conferimento di incarichi a soggetti esterni</i>	<i>Affari Generali, Direzione e Cda</i>	<i>Favoritismi e clientelismi</i>	<i>Adozione del Regolamento delle Spese in economia</i>	<i>Adozione di un apposito regolamento</i>	
<i>Affidamento di lavori, servizi e forniture</i>	<i>Affari generali, Direzione e Cda</i>	<i>Favoritismi e clientelismi Scelta non arbitraria dello strumento da utilizzare; evitare il frazionamento surrettizio; definizione dei criteri per le offerte economicamente più vantaggiose.</i>	<i>Adozione del Regolamento delle Spese in economia Utilizzo della piattaforma Start delle Regione Toscana Utilizzo del MEPA</i>	<i>Istituzione di un registro degli affidamento diretti per una maggiore rotazione</i>	
<i>Accreditamento punti Fidelity</i>	<i>Coordinatore</i>	<i>Favoritismi e</i>	<i>Adozione di un apposito</i>		

<i>Card Farmacie</i>	<i>del settore</i>	<i>clientelismi</i>	<i>regolamento depositato al Ministero</i>		
<i>Contrattualistica settore cimitero</i>	<i>Coordinatore del settore e Direzione</i>	<i>Favoritismi e clientelismi</i>	<i>Rispetto della normativa Vigente e registro giornaliero delle attività</i>	<i>Report dei decessi e operazioni cimiteriali annuali</i>	
<i>Gestione dei pagamenti</i>	<i>Area Contabile</i>	<i>Pagamenti non dovuti</i>	<i>Regolamento spese in economia</i> <i>Pagamento con bonifico a fronte di ordinativo e relativo Cig</i>		
<i>Acquisti Farmacie</i>	<i>Coordinatore del settore</i>	<i>Favoritismi</i>	<i>Circa il 75% degli acquisti si svolge tramite gara regionale Cispel</i> <i>Per il restante e' stata costituita un Ats con le aziende di Pietrasanta, Forte dei Marmi e Massarosa al fine di ottenere una migliore scontistica sugli acquisti (in quanto si ha una pluralità di soggetti in forma collegiale per definire gli accordi commerciali con i leader di mercato).</i>	<i>Rendicontazione dettagliata dell'attività dell'Ats e degli acquisti tramite gara Cispel</i>	